

LA BATTAGLIA SULLE UNIONI CIVILI

Renzi apre al Ncd e alla fiducia Ormai a rischio le adozioni gay

“Possibile un accordo di governo”. Il premier adesso non crede più ai cinque stelle: “Il loro obiettivo è soltanto fare il male del Pd”

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Siamo a un bivio»: fidarsi del M5S o tentare un accordo di governo - rinunciando alla stepchild adoption - su cui mettere la fiducia. Dopo quasi un'ora di intervento all'Assemblea nazionale del Pd, il segretario-premier Matteo Renzi cala la sua proposta per sbloccare l'impasse sulle unioni civili. Sarà discussa in una riunione al Senato domani sera, ma già agita il dibattito tra i dem. Un passaggio importante del discorso, che tocca però molti altri temi, dal referendum costituzionale di ottobre («non tocca a me dirlo, ma tenetevi liberi per il 9 o il 16») ai vivaci attacchi ai tecnici che lo hanno preceduto al governo: «Noi abbiamo fatto il Jobs act, non gli esodati; l'Expo, non i marò». E non dimentica Giulio Regeni: «La verità per lui non è un optional o un lusso».



GIUSEPPE LAMI/ANSA

Le frasi all'assemblea del partito

Le unioni civili

«Che paura possono fare due persone che si amano?», chiede il segretario. Il problema è che, come dimostra il grafico proiettato alle sue spalle, «il passaggio è numericamente delicato»: in Senato 112 sono i voti del Pd; 208 degli altri gruppi. Non bastano nemmeno gli «strani incontri, strani amori» con il gruppo di Verdini, dopo il no del M5S all'ipotesi di votare il cosiddetto «canguro». Con loro, con il M5S, secondo il segretario «c'è la sindrome di Charlie Brown e Lucy»: come quando lei gli toglieva il pallone un attimo prima che lui provasse a calciare. E questo, secondo Renzi, perché «il loro obiettivo

Dobbiamo auspicare che il M5S non abbia la sindrome di Lucy e Charlie Brown

L'Italia è un grande Paese, alla faccia dei protagonisti del dibattito da tartina al salmone

Verdini, con Sel, è l'unico che ci abbia aiutato sulle unioni civili. Sono gli strani incontri, strani amori

Sul palco
Il premier Matteo Renzi parla all'assemblea del Pd

è fare il male del Pd». Per questo, dice, bisogna decidere se tentare di votare la legge con loro («sperando non abbiano la sindrome di Lucy») o tentare l'accordo di governo con Ncd, mettendo quindi a rischio l'adozione del figlio del partner. L'importante è «non frustrare la speranza», raccomanda, garantendo «la stessa tenacia della legge elettorale e

del Jobs act». E avvisa tutti che non accetterà ricatti: «A chi immagina di dire quando si arriva al momento decisivo "o si fa come voglio io o me ne vado", la mia risposta è "Ciao"».

L'Europa e i tecnici
«L'Europa ha bisogno di una strategia non semplicemente incentrata sugli egoismi di qualche

Paese dominante», è l'opinione di Renzi. Per questo «stiamo presentando una serie di proposte, non battiamo i piedi come i bambini», ed è «allucinante», giudica, che si dica che la battaglia in Europa sia fatta ai fini di consenso interno. Cioè quello che hanno detto gli ex premier Mario Monti - con il quale Renzi ha anche avuto un acceso scambio mercoledì in Senato - ed Enrico Letta. «Non a caso chi ne parla farebbe fatica a prendere i voti nel suo condominio», la stiletta senza citare nessuno. A loro, e al governo dei tecnici, vuole riferirsi in vari passaggi, quando parla di «gente che pensa che gli italiani siano irrimediabilmente» e «trasforma l'Europa in una medicina». Per segnare una diversità: «Noi non siamo dalla parte degli illuminati aristocratici con molti veti e pochi voti», e «c'è una distanza siderale tra noi e una parte della classe dirigente che ha immaginato di poter svendere l'interesse del Paese per apparire cool al brunch». Strappa l'applauso dicendo che «noi siamo la politica, non la tecnica. E dobbiamo esserne orgogliosi».

Giulio Regeni

Nelle vesti di premier, prende poi un impegno chiaro perché sia fatta luce sul caso del ricercatore ucciso al Cairo: «Vogliamo i responsabili, quelli veri, con nomi e cognomi». A tutti i costi: «Se qualcuno pensa che in nome del politicamente corretto possiamo accettare una verità raccogliatrice, sappia che non la accetteremo mai. Non c'è business che tenga, realpolitik o diplomazia che tenga».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Se saltano le stepchild adoption io dico no»

6 domande a
Roberto Speranza

Se accordo con Ncd significa far saltare la stepchild adoption io sono contrario». A margine dell'assemblea nazionale del Pd Roberto Speranza ripedisce al mittente la proposta di Matteo Renzi sulle unioni civili, ovvero l'ipotesi di tentare un accordo di governo senza le adozioni sul quale poi mettere il voto di fiducia.

Speranza, non eravate stati voi della minoranza a chiederlo?
«La fiducia su un testo indebolito senza stepchild adoption è un errore blu».

Allora non la voterete?
«È una ipotesi che non voglio prendere in considerazione. Mi faccia dire una cosa: continuo a chiedere determinazione a Renzi per realizzare questo obiettivo. Nei due grandi momenti di partecipazione del nostro popolo, mi riferisco alla sfida Renzi-Bersani del 2012 e alle primarie del 2013, abbiamo affermato una linea chiara: sì alle unioni civili, sì alla stepchild adoption. Per cui abbiamo il mandato della nostra gente».



Roberto Speranza

Però Renzi sostiene che non ci sono i numeri per approvare il testo così come è.

«Il testo Cirinnà è già un compromesso. Da qui a martedì, giorno in cui si riunirà l'assemblea dei senatori, il Pd può vincere la sfida».

I cinquestelle hanno già fatto un dietrofront sulle unioni civili. È credibile Luigi Di Maio quando lancia un appello a Matteo Renzi affermando che "noi sulle unioni civili ci siamo al 100 per cento"?

«Fino ad ora i grillini hanno fatto il doppio gioco. Ora giù la maschera e basta ambiguità. Non si scherza con i diritti delle persone. Noi dobbiamo andare con trasparenza in Parlamento e approvare la legge Cirinnà così come è».

In assemblea Renzi ha ricordato l'apporto dato dalle truppe di Verdini e Alfano. Prefigura il partito della Nazione?

«In questa legislatura ci sono stati pezzi del vecchio centro-destra berlusconiano che hanno consentito il proseguo dell'azione di governo. Ma la nostra prospettiva politica è ricostruire il centrosinistra, e il centrosinistra non si fa né con Alfano né con Verdini».

Il segretario del Pd ha annunciato che a qualsiasi forma di ricatto risponderà con un "ciao". Cosa pensa?

«Nessuna scissione, ma vogliamo un dibattito vero per un Pd ancorato ai valori del centrosinistra». [GIU. FAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Retrosceca

CARLO BERTINI
ROMA

Orlando media con la sinistra Pd E la Concia: “Rischiamo il Vietnam”

Nel nuovo accordo un ddl per la riforma delle adozioni

In una stanza dietro il palco, Andrea Orlando, uno dei più assidui «tessitori» di mediazioni, si avvicina a Roberto Speranza: «Mi raccomando, non ideologizziamo troppo la questione, altrimenti non ne usciamo», è l'esortazione del ministro nella veste di leader dei «giovani turchi». E quando il suo interlocutore gli fa notare come nessuno abbia calcato la mano minacciando di non votare la legge, l'impressione che se ne trae è che tutta la sinistra pur di portare a casa la legge sui diritti ingoierà il rospo obtorto collo. Perfino l'ex deputata Paola Concia, paladina dei diritti, avverte che «si rischia il Vietnam e quindi non dobbiamo essere troppo drastici: teniamo i nervi saldi e portiamo a casa un risultato storico».

Matteo Renzi ha appena finito il suo discorso e la linea viene diffusa su canali riservati nel dettaglio: il governo metterà la fiducia su un maxi-emendamento che esclude dal testo l'articolo 5 sulla ste-

child adoption. Seconda mossa: il Pd alla Camera presenterà un disegno di legge per una riforma organica della normativa sulle adozioni che risale al 1983, dove verrà inserita la parte sulla stepchild. È questa la soluzione che può tenere insieme la maggioranza con Alfano e che può placare le ire di sinistra e movimenti Lgbt. Una soluzione che evita il rischio di «fare notare» andando in aula in libertà di coscienza; e che sarà messa nero su bianco entro domani, come spiegano gli uomini del premier, consapevoli che saranno determinanti i voti di Verdini.

Pronti a ingoiare il rospo

Ed è questa linea che va di traverso a tutta la sinistra, consapevole a sua volta di quanto vanno dicendo i renziani, che «chi non vota la fiducia è fuori dalla maggioranza e dal partito». Votare la legge sulle unioni civili senza le adozioni è una rinuncia grande per chi sostiene non si possa arretrare sui diritti, ma tant'è. Con un bagno di realismo, anche il più strenuo



GIUSEPPE LAMI/ANSA

Monica Cirinnà, la senatrice del Pd che ha firmato il ddl sulle unioni civili

sostenitore in seno all'esecutivo della legge comprensiva di stepchild adoption, il sottosegretario Ivan Scalfarotto, sembra disposto ad accettarla. «Nel male, meglio nulla che sostituire la stepchild con l'affido rinforzato come chiedono i centristi». Tradotto, quello sarebbe peggio, perché imbriglierebbe la giurisprudenza che ora procede col riconoscimento delle

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI